

L'età giolittiana

1903 Giovanni Giolitti diventa primo ministro

- È il primo capo del governo che non ha partecipato alle lotte risorgimentali
- È un politico realista e spregiudicato

La politica interna

→ Cerca il dialogo e la collaborazione con i socialisti e i cattolici. Con questi firma l'accordo elettorale (**Patto Gentiloni**) per poter vincere le elezioni

- Favorisce lo sviluppo industriale soprattutto al nord (nascono la Franco Tosi, l'Ilva, la Breda, le acciaierie di Terni, la Fiat)
- Cresce la produzione di energia idroelettrica

- Non usa metodi repressivi contro i lavoratori ma dialoga con loro
- Riforme sociali: proibisce il lavoro notturno per donne e bambini, assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia

→ Introduce il suffragio universale maschile (gli elettori salgono al 24%)

La politica estera

→ Su pressione dei nazionalisti decide la conquista della Libia che apparteneva all'Impero ottomano (**1911-1912**)

→ Con la Libia l'Italia ottiene anche alcune isole sul mar Egeo

Le critiche

→ Con la sua politica non favorì lo sviluppo dell'Italia del sud per cui l'emigrazione continuò ad aumentare

→ Fu un politico spregiudicato, fu accusato di favorire il clientelismo e il trasformismo ("ministro della malavita")

Nel 1914, non riuscendo a formare un nuovo governo, si dimette e gli succede Antonio Salandra quando sta per scoppiare la Prima guerra mondiale